VareseNews

Ivana Brunato: «Uniti per rilanciare il territorio»

Pubblicato: Mercoledì 30 Novembre 2005

✖ **Ventisette** pagine di relazione, **quattro** argomenti principali: "I cambiamenti nel mondo", "Il Paese Italia", "La provincia di Varese", "La camera del lavoro" per un totale di **24 capitoli**. La relazione del segretario "**macinasassi**" Ivana Brunato (così lei stessa si definisce, riprendendo una definizione dei suoi colleghi maschi) al 14mo congresso provinciale della Cgil è innanzitutto una **frustata al Governo**. Una bocciatura su tutti i fronti: dal welfare alla scuola, dalle riforme istituzionali alla politica internazionale. E fino a qui, poteva essere prevedibile.

La parte più interessante e stimolante del discorso del numero uno della Camera del lavoro di Varese è invece il capitolo dedicato al territorio. Un richiamo forte e deciso all'unità. A raccogliarlo in prima fila nella Sala Napoleonica delle Ville Ponti ci sono i segretari di Cisl e Uil, Gianluigi Restelli e Marco Molteni, che annuiscono. L'invito a fare squadra, però, non è rivolto solo a loro, ma anche agli industriali, presenti in sala con il direttore Vittorio Gandini, alla Provincia e alla Camera di Commercio, presenti con Marco Reguzzoni, Angelo Belloli e Mauro Temperelli, ad Ascom e Confesercenti, a Cna ed Associazione artigiani.

Nelle parole della Brunato l'idea di un'agenzia provinciale per lo sviluppo e l'innovazione ritorna prepotentemente alla ribalta, dopo i lavori preparatori di un mese fa a Villa Cagnola a Gazzada. «Anziché puntare alla compressione dei costi, dobbiamo mettere in rete tutte le nostre potenzialità: dal polo scientifico tecnologico al Ccr di Ispra, dall'università Cattaneo all'Insubria. Uno strumento leggero che possa finalizzare, sotto un indirizzo comune, risorse, competenze tecnologiche e strumenti innovativi che oggi operano in modo separato». E ancora: «Dobbiamo insistere perché la **dimensione dell'impresa cresca**, ma anche perché si passi da un **capitalismo familiare**, tutto chiuso sul cortile della propria fabbrica, ad una maggiore collaborazione tra le imprese, soprattutto per quanto concerne l'innovazione e le esportazioni».

✖ Il segretario alza uno sguardo preoccupato su **Malpensa**, sul suo depotenziamento e sulle logiche del rallentamento di Cargo City, a cui aggiunge una sana nota polemica. «Malpensa è considerato milanese, ma non appena ci sono problemi occupazionali o di rapporto con le popolazioni improvvisamente diventa varesino. Forse è meglio rompere questo schema e avere sedi opportune dove alla pari si prendono le decisioni».

In sala ci sono molte personalità: il questore Giovanni Selmin, i consiglieri regionali Stefano Tosi e Mario Agostinelli, il presidente provinciale dei diesse Daniele Marantelli e quello comunale, Fabrizio Mirabelli, Giovanni Bonometti segretario di Rifondazione Comunista e Giovanni Martina, ex consigliere al Pirellone e oggi alla Cgil regionale. La relazione di Ivana Brunato, però, nella parte dedicata al territorio supera di slancio la politica e punta dritta in faccia alle questioni contrattuali e al funzionamento delle relazioni con le controparti, come nel caso degli enti bilaterali, dove chiama in causa direttamente il «vulcano» **Marino Bergamaschi**, direttore dell'Associazione artigiani.

«Chi pensa che la Cgil sia allergica agli enti bilaterali si sbaglia – ha spiegato la Brunato -. Siamo allergici ai compiti impropri che attraverso le leggi possono essere dati agli enti

bilaterali. A quel vulcano di Bergamaschi che vorrebbe bruciare le tappe proprio sul ruolo degli enti bilaterali, ricordiamo che forse i rinnovi dei contratti non dovrebbero essere quelle defatiganti situazioni che vedono passare mesi, anni prima per aver un tavolo, poi per definire modesti aumenti retributivi. Ed è conseguenza logica che in quelle trattative difficilmente si puo' dedicare attenzione a cosa trasferire in modo condiviso. Positivo è l'esempio del contratto del commercio, proprio questo ente comincia ad avere un ruolo di riconoscimento tra imprese e lavoratori nella nostra provincia».

✘ Un richiamo finale alla presenza femminile nella Cgil. Su **67 mila iscritti** in tutta la provincia, al tavolo della segreteria sedevano solo 7 donne (contando anche la presenza di un segretario regionale, Susanna Camusso, e uno nazionale, Carla Cantone) su 17 poltrone, ma la speranza del segretario provinciale è che nella Cgil quel numero aumenti. «Essere diretti da una donna non è cosa facile – ha concluso la Brunato -. Io vengo definita un macinasassi con un'espressione tipicamente maschile, per la determinazione con cui dirigo questa camera del lavoro. Ma ho anche la consapevolezza che le persone (donne o uomini che siano ndr) passano e l'organizzazione rimane».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it